

**«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra,  
e quanto vorrei che fosse già acceso!»**

**Omelia 14 agosto 2016**

**Lc 12,49-53**

**p. G. Papparone o.p.**

---

Il Vangelo della 20ª Domenica del *Tempo Ordinario* si discosta decisamente da quelle che, in genere, sono le esortazioni di Gesù a cercare il suo *regno* e a vivere secondo la sua *parola*.

Si discosta un po' di più perché il Vangelo di oggi ci parla **dell'effetto psicologico che la parola del Signore dovrebbe produrre** nel nostro mondo, nella nostra realtà, nella nostra società e - potremmo dire - anche in noi stessi.

**Gesù è venuto a portare una parola dirompente, una parola che è paragonata al fuoco, il quale incendia, brucia, distrugge...**

È un'immagine usata anche da Giovanni il Battista quando ha detto: *dopo di me verrà uno che brucerà la pula con il fuoco* (cfr. Mt 3,12 – Lc 3,17).

In questo caso, però, l'azione del fuoco è pensata da Gesù in modo positivo, perché dice: *come vorrei che fosse già acceso!*

Allora, questo fuoco non è evidentemente il fuoco materiale che deve distruggere ciò che viene incendiato.

**È un fuoco spirituale!**

**Fuoco spirituale che deve distruggere solamente il male, l'errore, l'ignoranza, la cattiveria, ciò che è lontano e separato da Dio.**

Ecco perché Gesù desidera che questo fuoco sia già acceso: *sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso.*

Questo fuoco che Gesù desidera sia già acceso **è il fuoco della Pentecoste, che incendierà il cuore degli uomini dopo la sua morte**. E, difatti, il versetto successivo dice in modo chiaro: *c'è un battesimo che devo ricevere, e come sono angosciato finché non sia compiuto.*

Il battesimo di cui parla Gesù in questo versetto è la sua morte, **il battesimo spirituale**.

Egli ha ricevuto il battesimo materiale, umano, da parte di Giovanni il Battista al fiume Giordano, all'inizio della sua predicazione, e adesso deve ricevere il battesimo spirituale, che consiste appunto in questo fuoco che consuma, che brucia.

**Fuoco che consuma e brucia sì, ma per dare una vita nuova, una vita diversa.**

E Gesù sarà trasformato, potremmo dire, in fuoco, difatti risorge come puro spirito, come puro fuoco.

Noi abbiamo questa bellissima testimonianza della *Sindone*, che ci parla appunto del fuoco che è passato come una radiazione attraversando i teli in cui il corpo del Signore è stato avvolto.

**«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra,  
e quanto vorrei che fosse già acceso!»**

**Omelia 14 agosto 2016**

**Lc 12,49-53**

**p. G. Papparone o.p.**

---

Allora, **questo fuoco che Gesù vuole accendere è il fuoco che deve trasformare la natura umana e deve divinizzarla, renderla capace di vivere nella sfera puramente divina.**

Il battesimo che Gesù deve ricevere è la morte e la resurrezione; e **il battesimo che i cristiani devono ricevere, che l'umanità deve ricevere, è il Battesimo nello Spirito Santo il quale deve incendiare le nostre vite.**

Evidentemente, ci sono tanti modi di realizzare questo progetto; ma **la parola di Dio, se non infiamma, se non incendia, se non scalda le nostre vite, se non le trasforma, vuol dire che non ci ha raggiunto.**

Nella Scrittura sta scritto che Dio è un fuoco divorante, è un fuoco che consuma; consuma ciò che caduco, temporale, mortale; il peccato, soprattutto, ma non solo: anche il limite materiale della carne umana che è destinata, come noi sappiamo, a risorgere.

**Questo fuoco spirituale che deve incendiare le anime nostre produce un duplice effetto:**

- **soggettivo**, perché purifica, trasforma, cambia, spiritualizza, divinizza la nostra natura umana e la libera dal peccato, dal male, dalla morte;
- **esterno**, perché si scontra con tutto ciò che non vuole essere bruciato, incendiato, con tutto ciò che rifiuta questo passaggio. Che è sicuramente un passaggio doloroso in quanto, per risorgere, **bisogna evidentemente morire.**

**E nessuno di noi vuole morire!**

**Nessuno di noi vuole morire nemmeno al vizio di fumare, o al vizio della gola, o della lussuria, o dell'invidia...**

**Immaginatevi, quindi, a perdere la condizione dell'umano pensare e dell'umano agire...!**

Chi osa avvicinarsi a Dio?

Chi ha questo coraggio?

Dio è un fuoco divorante!

Ho visto una Chiesa fondata da san Colombano in un paesino dell'Appennino piacentino, nella quale proprio sul frontone della porta c'è scritto: "Dio è un fuoco divorante, è un fuoco che consuma".

**Avvicinarsi a Dio significa - dovrebbe significare - lasciarsi incendiare dal suo amore, lasciarsi trasformare...**

*«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra,  
e quanto vorrei che fosse già acceso!»*

Omelia 14 agosto 2016

Lc 12,49-53

p. G. Papparone o.p.

---

**Non abbiamo scelte:**

- **o viviamo la nostra vita sempre uguale a se stessa**, con al massimo il desiderio di essere moralmente un po' più a posto, con la coscienza un po' più tranquilla, senza rimorsi, senza rimpianti, ma **vivendo sempre la nostra vita terrena umana limitata, egoistica, materiale;**
- **oppure prendiamo il coraggio di lanciarcì verso questa vita divina, accogliendo questo fuoco divorante**, che consuma, però trasformando, rinnovando, rigenerando, consuma donando una vita divina...

E, allora, chiediamo a Dio che ci dia il coraggio di lasciarci incendiare da questo fuoco, **per poter vivere in comunione con la fiamma divina che è lo Spirito di Dio.**

Sia lodato Gesù Cristo.